

Vercelli

La presidente Enr Bobba fa il punto sull'inizio della stagione

Semina spostata di un mese: rischi al momento del raccolto

La crescita della superficie coltivata, il maltempo che condiziona le semine, l'andamento dei mercati e la questione "clausola di salvaguardia" per le importazioni dal Sudest asiatico.

Natalia Bobba (foto), presidente vercellese di Ente Nazionale Risi, fa un primo bilancio all'inizio della stagione risicola 2024.

Presidente Bobba, quali sono le previsioni sulla superficie coltivata a riso in Italia nell'anno corrente?

Le stime di inizio 2024 indicano che avremo sui 216-220mila ettari di terreno, in crescita rispetto ai 210mila dell'anno scorso. Gli agricoltori hanno tempo fino al 20 luglio per presentare la denuncia di coltivazione, oggi siamo al 15% delle segnalazioni pervenute ad Ente Risi, perciò fino a inizio luglio non avremo un quadro ben preciso della situazione. Sappiamo che anche la Spagna aumenterà in maniera importante la superficie di semina sul delta dell'Ebros, passando da 50mila a circa 75mila ettari.

A che cosa è dovuto l'aumento dei terreni a destinazione risicola?

Dopo la siccità del 2022 e 2023, a inizio anno c'era fiducia in una stagione meno "asciutta", anche se non si pensava piovessero fino a questo punto... I piani di coltivazione stilati nel 2023 sono stati condizionati dalla paura, ora l'acqua c'è ed è conseguente l'aumento delle intenzioni di coltivazione di riso.

Quali sono le varietà più



seminate?

Il discorso sulle varietà è fortemente influenzato dal mercato, logicamente le varietà più quotate e redditizie sono le più seminate. Anche se il mercato è altalenante: ad esempio, l'Indica mesi fa era basso, ora è meglio retribuito. Oggi però c'è un'altra variante che ha prepotentemente influito, ed è il maltempo, perché le varietà a ciclo di crescita più lungo avrebbero dovuto essere seminate a fine aprile e siamo in ritardo di un mese. Il riso ha bisogno di caldo, luce e sole, spostare di un mese la semina potrebbe portare rischi al momento del raccolto, soprattutto se permanessero queste serate fredde ancora per altri giorni. Comunque uno dei vantaggi del ciclo più breve, e molti agricoltori hanno scelto questa soluzione.

Alcuni risicoltori hanno

dovalo rispolverare le vecchie metodologie di coltivazione, come le ruote dentate in acciaio per entrare in risaia...

Si, chi era abituato a seminare in asciutta, a file interrate, ha dovuto cambiare: qui nel Vercellese però i problemi sono stati minori perché i nostri agricoltori sono attrezzati e più abituati alla coltivazione in acqua rispetto ad altre zone, dove qualcuno ora si trova davvero in difficoltà. Temiamo un calo dei raccolti a causa delle basse temperature, ma un'azienda media sa diversificare e rimediare.

Problemi importazioni dal Sudest asiatico: a che punto siamo?

Ente Nazionale Risi è in prima linea per difendere il settore. Al momento è tutto fermo a causa delle elezioni, ma appena sarà insediato il nuovo Parlamento Europeo torneremo alla carica per far attivare la clausola di salvaguardia automatica, per noi imprescindibile. Non riteniamo giusto che questi Paesi possano esportare a dazio zero il loro riso in Europa, anche perché viene coltivato non rispettando i nostri canoni e la salubrità non è perciò garantita. Stiamo lavorando con gli altri Paesi coltivatori di riso come Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Romania e Bulgaria per fare fronte unico contro questa concorrenza che penalizza pesantemente l'agricoltura europea, anche per salvaguardare le importazioni sia di riso sfuso che di confezionato.

Mariella Massa

Cereali: superficie agricola e previsioni

Dati Istat: a confronto le annate agrarie 2022-2023 e 2023-2024

Per l'annata agraria 2022-2023 le aziende agricole dichiarano che la Superficie agricola utilizzata (Sau) è aumentata rispetto all'annata precedente dello 0,6%. Per l'annata 2023-2024 invece le aziende agricole prevedono lievi variazioni per le superfici investite a frumento tenero (+1,4%) e a mais (-0,9%). Importanti diminuzioni si prevedono invece per il frumento duro (-11,9%) e per l'orzo (-8,7%).

Quasi il 70% delle aziende agricole ha indicato tra i principali fattori che potrebbero incidere sulle previsioni di semina quelli meteorologici, a seguire, con il 32,4%, l'andamento dei mercati. Sono i dati sulla "Previsioni di semina per le coltivazioni cerealicole" diffusi da Istat. "L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre subisce quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore che, per contrastarli, mette in campo impegno e innovazione - fanno notare - da Istat. Nel corso del 2023, il susseguirsi di eventi climatici estremi ha procurato molti danni all'agricoltura nazionale tra coltivazioni e infrastrutture: sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal caldo al maltempo hanno prodotto effetti devastanti, come hanno dimostrato anche le alluvioni in Romagna, Lombardia, Piemonte e in Toscana, con frane, fiumi e corsi d'acqua esondati e allagamenti. Come conseguenza della cementificazione e dell'abbandono dei terreni, i risultati del settimo Censimento dell'agricoltura hanno mostrato che, negli ultimi 60 anni, l'Italia, ha perso circa tre aziende agricole su quattro e circa il 42% della Superficie agricola utilizzata".

Le previsioni di semina Tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, l'Istat ha condotto l'indagine sulle intenzioni di seminare alcune colture erbacee, finaliz-

zata a prevedere l'uso delle superfici cerealicole nell'annata agraria in corso (2023-2024) rispetto all'annata 2022-2023. Diversamente dall'andamento degli ultimi anni, nel 2024 le previsioni registrano una diminuzione, sebbene lieve, della Sau (-1,9%) e delle superfici investite a seminativi (-1,8%), mentre si prevede una flessione più significativa delle superfici a cereali (-6,7%).

Nel 2023, i cereali si confermano, tra i seminativi, le coltivazioni più importanti; le superfici investite a coltivazioni cerealicole mantengono livelli piuttosto costanti (43%); seguono gli erbai e pascoli temporanei, che rappresentano il 34,8% dei seminativi. Tra il 2022 e il 2023, si registra a livello nazionale un andamento piuttosto stabile delle superfici investite a cereali (+0,2%). Le previsioni per il 2024 denotano invece un brusco calo che arriva al -6,7%. Considerando le singole specie cerealicole e la loro incidenza sul totale delle superfici a cereali, emerge che le coltivazioni su cui si investe maggiormente sono il frumento duro, il mais, il frumento tenero e l'orzo. Il riso si attesta sul 6,4%. Tra i fattori presi in considerazione che possono comportare cambiamenti rilevanti tra le previsioni di semina e quanto sarà effettivamente seminato nell'annata agraria in corso, gli intervistati hanno avuto la possibilità di fornire risposte multiple. Tra le aziende che ritengono possibili modifiche nell'uso del suolo rispetto a quanto indicato con le previsioni di semina, il 69,9% (con un picco dell'80,4% nelle due isole maggiori) ha indicato, tra le possibili cause, il fattore meteorologico, probabilmente anche in relazione agli eventi dello scorso anno. A seguire, ulteriori fattori di incertezza sono l'andamento dei mercati (32,4%) e i prezzi delle materie prime (20,2%), ad indicare l'effetto destabilizzante derivato dai conflitti interna-

zionali in corso, che generano instabilità dei mercati.

La modernizzazione e la coltura sostenibile La modernizzazione dell'agricoltura è un tema di grande rilevanza. In questo scenario in continua evoluzione, alle aziende agricole chiamate a fornire le intenzioni di semina per l'annata agraria 2023-2024, è stato anche chiesto di indicare se e quali strumenti abbiano messo in atto per perseguire gli obiettivi di modernizzazione e sostenibilità. Il 28,5% delle aziende ha affermato di utilizzare strumenti e tecniche proprie dell'agricoltura di precisione. La maggiore concentrazione delle aziende che si avvalgono delle tecniche dell'agricoltura di precisione si riscontra nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est (quote rispettivamente del 32,1% e del 33% sul totale delle aziende). Inoltre, va sottolineato come siano soprattutto le aziende di grandi dimensioni a fare ricorso a tali tecnologie volte all'ottimizzazione e alla razionalizzazione dell'uso agricolo dei terreni.

"Tra le tecniche mirate a favorire l'agricoltura sostenibile, rientrano la rotazione delle colture allo scopo di migliorare o mantenere il rendimento dei terreni; il monitoraggio dei parassiti agricoli e degli insetti che trasmettono malattie usando i loro nemici naturali, ad esempio altri insetti benefici, predatori, parassitoidi e microrganismi quali funghi, virus e batteri; la copertura del terreno con paglia o materia organica, utile a mantenere l'umidità ottimale del terreno e a regolare la temperatura del suolo. Sono tecniche "antiche" in quanto ampiamente note dal più remoto passato, ma che stanno avendo una forte rivalutazione proprio negli ultimi anni. Il 22,6% delle aziende agricole che hanno fornito le previsioni di semina ha affermato di utilizzare tali tecniche", precisano da Istat.

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Pullman del Mare

**Varazze
Celle
Spotorno
Finale
Loano
Alassio
Sanremo**

da € 22,00

Liguria

Romagna

**Milano
Marittima
Rimini
Riccione
Cattolica**

**ANDATA
LOW COST
€ 30,00
CORSA NOTTURNA**

Follow My Bus
segui il tuo bus in tempo reale

SCONTI 25-50%

GRUPPOSTAT
dal 1919

INFO: 0142 781660
www.gruppostat.com
e nelle migliori agenzie di viaggio